



Giovedì 24 gennaio

24 GENNAIO 1979. LE BRIGATE ROSSE SPARANO A GUIDO ROSSA

"Onoriamo qui, oggi, un uomo, un lavoratore, un delegato sindacale, un militante politico che, nel momento in cui forze eversive e oscure portavano il loro assalto sanguinario alla nostra convivenza civile, ebbe il coraggio di non guardare dall'altra parte. Di non cedere alla meschinità della paura e della fuga dal senso di responsabilità di fronte alla minaccia e alla violenza". Lo ha detto ieri a Genova il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella**, durante la commemorazione del quarantennale della morte di Guido Rossa, operaio Italsider, sindacalista della Cgil e militante del Pci, ucciso dalle Brigate Rosse a Genova il 24 gennaio 1979. "**Guido Rossa** (che aveva 44 anni) ha pagato, con la sua famiglia, il prezzo supremo di chi ha voluto tener fede ai valori della Repubblica, che in Genova e nelle sue fabbriche hanno trovato radice profonda nell'impegno nato nella Resistenza". Guido Rossa "non indugiò a domandarsi se toccasse proprio a lui, seppa battersi per tutti, anche per chi preferiva fingere di non vedere". Sul sito di RadioArticolo1, **Giorgio Frasca Polara** ricostruisce quell'episodio drammatico che cambiò la storia: <http://www.radioarticolo1.it/articoli/2019/01/22/8494/guido-rossa-giusto-della-democrazia>. Su Repubblica parla la figlia di Guido Rossa, **Sabina**, che commenta le scritte ingiuriose nei confronti del padre apparse in questi giorni ("sono casi isolati", dice) e chiede però allo Stato di continuare a cercare la verità sull'assassinio. Avrebbe potuto farlo Mario Moretti, uno dei capi delle Br, "ma ha taciuto" (p.16). Sul Corriere della Sera le parole di Mattarella a proposito della necessità di far scontare la pena ai terroristi ancora in fuga (p.8)

OGGI LA CGIL ELEGGE IL NUOVO SEGRETARIO GENERALE

Come tutte le notizie importanti, anche quella sull'accordo per l'elezione del nuovo segretario della Cgil ha cominciato a circolare molto prima di essere ufficializzata. Già nella notte tra martedì e mercoledì si è saputo infatti della scelta del gruppo dirigente di concludere il XVIII Congresso con una intesa sui nomi evitando la ventilata "conta" delle liste. I dettagli dei passaggi che hanno portato all'accordo nel pezzo di **Paolo Griseri** su Repubblica ("La sfida di Landini: tenere insieme le anime diverse del sindacato", p.12). Oggi il nome di **Maurizio Landini** verrà votato dall'Assemblea Generale. L'altro candidato,



segnalazioni dalla stampa e dal web

Vincenzo Colla, ha spiegato ieri mattina ai giornalisti che la Cgil ha trovato la soluzione per mantenere l'unità: "Lo voleva la nostra gente, il Paese. La Cgil è la casa più importante della sinistra, e nel corso degli anni ha tenuto insieme tutte le sue culture. Non potevamo permetterci una rottura in un momento così delicato". Vincenzo Colla sarà vicesegretario.

L'ASSEMBLEA GENERALE

E' convocata dunque per oggi a Bari l'Assemblea generale della Cgil che eleggerà il nuovo segretario generale. I delegati dell'Assemblea generale sono stati scelti dai delegati del Congresso e il numero preciso sarà di 302, secondo la regola stabilita dalla Conferenza di organizzazione della Cgil del 2015, che ha introdotto appunto per la prima volta il nuovo organismo dell'Assemblea generale, pensato per allargare e rafforzare le forme democratiche e in particolare allargare ai delegati dei posti di lavoro la partecipazione alle decisioni. I delegati dei luoghi di lavoro devono rappresentare infatti il 50 per cento più uno. Un organismo dunque che – sulla carta – potrebbe essere composto fino al doppio dei componenti del Direttivo nazionale. In questo caso i componenti del Direttivo sono 179 e i delegati all'Assemblea Generale 302. Il numero dei componenti dell'Assemblea è stato reso noto ieri pomeriggio dal palco della Fiera del Levante da **Nino Baseotto**, segretario confederale della Cgil e responsabile dell'organizzazione.

Per chi voglia approfondire il sistema di regole che la Cgil si è data, dal sito della Cgil nazionale è possibile scaricare il Documento della Conferenza di Organizzazione del 2015: <http://www.cgil.it/conferenza-dorganizzazione/>

LA DIRETTA FIUME DI RADIOARTICOLO1

Dall'avvio del Congresso di Bari RadioArticolo1 sta trasmettendo in diretta i lavori. Sul sito della radio (www.radioarticolo1.it) è possibile riascoltare in podcast tutti gli interventi dal palco della Fiera del Levante e le tante interviste che sono state realizzate in questi giorni. RadioArticolo1 è una web radio nazionale e a Roma si può ascoltare anche in modulazione di frequenza sui 97,7. A Bari è presente la redazione di Rassegna Sindacale, il giornale della Cgil fondato da Giuseppe Di Vittorio, ora in forma elettronica. Sul sito di Rassegna è possibile seguire la cronaca del Congresso giorno per giorno e leggere vari approfondimenti sulla storia del sindacato e la cultura del lavoro (www.rassegna.it). Il flusso delle notizie e le gallerie fotografiche sui social



segnalazioni dalla stampa e dal web

network della Cgil, Twitter, Facebook e Instagram

“PARLANO DI NOI”. IL CONGRESSO SULLE PAGINE DEI GIORNALI

Oltre all'articolo di **Paolo Griseri** che abbiamo già citato, sono molti anche oggi i titoli sul Congresso. Ecco una selezione

SOLE 24 ORE

Scrive **Giorgio Pogliotti** (p.12): “Landini segretario generale della Cgil. Colla sarà il suo vice”. Il pezzo comincia così: “Per la Cgil si chiude l'era "Camusso", con l'elezione di Maurizio Landini attesa per oggi da parte dell'assemblea generale del XVIII congresso di Bari. Nonostante nei rumors della vigilia prevalesse l'opzione "no deal", dopo una lunga e difficile trattativa nella notte di martedì è stata raggiunta un'intesa con l'altro candidato, Vincenzo Colla, per evitare di arrivare ad una conta dei voti, che avrebbe avuto effetti laceranti per la Cgil. Senza il passo indietro di Colla, infatti, il rischio era quello di costituire due liste contrapposte che si sfidavano all'assemblea per eleggere un segretario "dimezzato", con quasi metà dei delegati contrari. L'intesa è servita a scongiurare la spaccatura ed ha avuto come contropartita un riequilibrio della presenza di Colla (e dei suoi sostenitori) negli organismi dirigenti della Cgil in nome del pluralismo. Colla sarà eletto vicesegretario generale, successivamente sarà affiancato da una donna in linea con il tandem Camusso-Landini (si fanno i nomi delle segretarie confederali **Gianna Fracassi** e **Tania Scacchetti**)”. Inoltre nella segreteria confederale a dieci, con l'uscita di **Camusso** e di **Franco Martini** (giunti a fine mandato), entrerà l'attuale segretario generale della Filctem (chimici-tessili) **Emilio Miceli**, “un riformista vicino alle posizioni di Colla”

CORRIERE DELLA SERA

“Alla Cgil il metalmeccanico Landini. Lo sfidante Colla sarà il suo vice”. E' il titolo dell'articolo di **Enrico Marro** a pagina 24. Scrive tra l'altro Marro: “Sarà Maurizio Landini il nuovo segretario generale della Cgil. Lo eleggerà oggi l'Assemblea generale eletta ieri al XVIII congresso della confederazione in corso a Bari. Un accordo raggiunto nella notte fra martedì e ieri tra lo stesso Landini, l'altro candidato, Vincenzo Colla, e la segretaria uscente, Susanna Camusso, ha evitato che si andasse alla conta, con la Cgil spaccata a metà fra i due contendenti. E' stato Colla, alla fine, a ritirarsi dalla competizione («ho



voluto fare di tutto per non rompere la Cgil») lasciando delusi non pochi tra i suoi sostenitori, a partire dagli edili della Fillea. L'intesa tra Landini (e la Camusso che lo ha proposto e sostenuto) e Colla prevede che quest'ultimo diventi vicesegretario. Ci sarà inoltre un secondo vicesegretario, una donna in quota Landini-Camusso (si fanno i nomi di Gianna Fracassi e, con meno chance, di Tania Scacchetti). Quella affidata al nuovo segretario generale, quindi, si presenta, almeno in partenza, come una gestione collegiale della Cgil. Al punto che tra le ipotesi che circolavano ieri sera c'è perfino quella sorprendente che Camusso resterebbe per un po' nella nuova segreteria nazionale guidata da Landini. L'intesa raggiunta in extremis sancisce, formalmente, la ricucitura in nome dell'unità della Cgil. Ma è evidente che essa è stata possibile solo perché le due parti sono scese a patti sulla spartizione delle poltrone (i "colliani" dovrebbero avere circa il 40% negli organismi dirigenti) . Con la formazione della nuova segreteria confederale e l'attribuzione delle deleghe si capirà meglio di che margini di manovra disporrà Landini, ma è chiaro che dovrà condividere con Colla anche la gestione della linea politico sindacale. La nuova segreteria della Confederazione dovrebbe essere eletta oggi su proposta di Landini una volta che sarà diventato segretario generale. Continuerà ad essere composta da dieci membri. Ma ci saranno due ingressi, uno al posto di Camusso (che dovrebbe guidare il dipartimento internazionale; tranne che non resti in segreteria, come si diceva) e l'altro al posto di Franco Martini, che va in pensione. Entreranno Emilio Miceli, segretario della Filctem (chimici-tessili), sostenitore di Colla, e una donna in quota Landini-Camusso. Oggi Landini parlerà a porte chiuse all'Assemblea generale, prima del voto, per fare la sua relazione programmatica. Previsto anche un intervento di Colla. (...)

MESSAGGERO

L'articolo sul Congresso è firmato da **Giusy Franzese**: "Finisce l'era Camusso, Landini diventa leader di una Cgil al bivio" (p.10). A proposito di Landini e dei suoi cambianti, Franzese scrive: (..)Nei talk show televisivi si presenta con un look meno informale, via maglioni e felpe, ok camicia e giacca. E una frase d'ordinanza: «La Cgil è dalla parte del cambiamento e del miglioramento delle condizioni di lavoro, ma sarà sempre autonoma dai governi, giudicandoli per quello che fanno»

MANIFESTO

Sul giornale diretto da Norma Rangeri e Tommaso Di Francesco scrive **Massimo Franchi**: "C'è l'intesa: Landini segretario, Colla vice. La Cgil trova l'accordo", p.4. Franchi ricostruisce in particolare le reazioni dei delegati all'intesa e gli effetti politici interni: "Lo auspicavano tutti e, a un solo giorno dalla voto che avrebbe sancito la spaccatura, l'accordo unitario in Cgil è arrivato. La minoranza riformista, che fino a poche ore prima sosteneva di



avere i numeri per vincere, accetta la sconfitta e riconosce che la maggioranza dei delegati appoggia Maurizio Landini che oggi sarà eletto segretario generale della Cgil. Come a voler ribadire la natura classica dei congressi, l'accordo che evita la spaccatura e la conta è arrivato in piena notte. In una riunione chiusa alle 5 di ieri mattina, Susanna Camusso è riuscita a trovare la quadra tra Landini e Vincenzo Colla. L'accordo prevede che Landini sia il segretario di tutti ma - per la prima volta nella storia della Cgil - avrà due vice: lo sfidante riformista Colla e una donna, Gianna Fracassi o Tania Scacchetti, attuali segretarie confederali, entrambe combattive e a favore di Landini dal primo momento. Quella di «vicesegretario» è una funzione, non prevede elezione e fu usata solo da Epifani con Camusso pochi mesi prima del passaggio di consegne nel 2010. In più la segreteria confederale si allarga a 10 membri dagli attuali 9: si aggiunge un altro esponente della minoranza, l'attuale segretario dei chimici e tessili Emilio Miceli e un'altra donna in quota Landini: non è da escludere che possa essere la stessa Susanna Camusso, con delega internazionale per continuare la battaglia nel sindacato mondiale persa per pochi voti ai primi di dicembre a Copenhagen. Inoltre nel Direttivo, il parlamentino Cgil, i sostenitori di Landini avranno il 60 per cento. Se l'altra notte l'accordo è stato trovato, in mattinata però parecchi sostenitori di Colla lo hanno mal digerito: la quota totale per loro nel Direttivo sarebbe del 38% visto che il 2% è della mozione «Il sindacato è un'altra cosa». In questo modo un buon numero degli esponenti dei territori e delle categorie che appoggiano Colla sarebbero esclusi (...)

LA STAMPA

Scriva **Fabio Martini**: "La Cgil di Landini: più unitaria, più progressista e più anti-governo" (p.9). Il pezzo di Martini, che come i colleghi degli altri giornali, ricostruisce tutti i passaggi che hanno portato all'accordo, si chiude così: "...La Cgil di Landini si preannuncia più «progressista» (tra i grandi elettori dell'ultima ora del nuovo leader ci sono i pensionati, la categoria politicamente più tradizionalista) : si annuncia più unitaria con Cisl e Uil (lo ha preannunciato Camusso) e più anti-governativa di quella degli ultimi mesi. Lo ha detto Landini stesso in una intervista di pochi giorni fa e anche su questo l'apripista è stato lo sfidante Colla. Ma con una riserva mentale. Subito dopo le elezioni del 4 marzo 2018, la Cgil si era posta in stand-by rispetto al governo anche sulla scorta di una ricerca tra gli iscritti: tra i tesserati il Pd è ancora il primo partito (lo ha votato il 35%), a LeU è andato il 11,10%, Cinque Stelle (33%) e Lega (10%) sommano una percentuale del 43%.

IL FATTO QUOTIDIANO



segnalazioni dalla stampa e dal web

Sul Fatto **Salvatore Cannavò** si chiede cosa cambierà ora in Cgil e nel Paese con l'elezione di Maurizio Landini. "Sarà una variabile politica" (p.2). "...Come segretario farà il suo debutto il 9 febbraio nella manifestazione unitaria organizzata con Cisl e Uil contro la manovra di Bilancio. Quindi contro il governo. Un ruolo che ha già ricoperto, ma che non sarà scontato. Quando fu eletto alla segreteria della Fiom stilò delle proposte concrete e chiese incontri a tutti i partiti e alle forze sociali. È prevedibile che faccia lo stesso anche adesso, magari chiedendo un faccia a faccia anche a M5S e Lega - che due estati fa lo voleva alla sua scuola-quadri - oltre che ai partiti della sinistra. Il personaggio ha una idea della Cgil che lavora a tutto campo per ottenere i risultati e che stabilisce un rapporto stretto e diretto con la base e con i lavoratori. La variabile Landini, quindi, potrebbe produrre queste novità: una figura pubblica e un tema, il lavoro, che irrompono nel dibattito costringendogli altri, a partire dalla politica, a pronunciarsi. Chi lo conosce ricorda che Landini è "post-ideologico" e che al fondo delle sue scelte prevale il merito. E chi lo osserva con un occhio ai consensi elettorali sa che tra gli iscritti alla Cgil c'è una cospicua fetta di elettori del M5S e della Lega. Mondi che si sovrappongono in modo diverso da prima."

IL GIORNO, LA NAZIONE E RESTO DEL CARLINO

Scrive **Claudia Marin** (p.23): Landini si prende la Cgil. Patto con Colla evita la conta". Lo sfidante sarà vice. In extremis il sindacato resta unito. "...Alla vigilia del voto dell'assemblea generale (eletta da 868 delegati) che oggi pomeriggio eleggerà il nuovo segretario generale della Cgil con voto segreto. E oggi sarà anche il giorno del discorso programmatico di Landini, il quale, secondo le proiezioni, può contare sul 60% dell'assemblea generale e del direttivo (il restante 40% all'area di Colla). Nella nuova segreteria nazionale, dunque, ci saranno 7 componenti espressione della maggioranza e 3 `colliani'. Oltre allo stesso Colla, Roberto Ghiselli ed Emilio Miceli (attuale segretario Filctem). Dovrebbe arrivare la conferma per gli altri attuali segretari confederali, mentre uscirà Franco Martini per limiti di età. Oltre all'uscita della Camusso, che sarà sostituita da un'altra donna. In un secondo momento, poi, sarà scelto anche l'altro vice segretario generale. Sarà una donna: in pole per il posto ci sono Gianna Fracassi e Tania Scacchetti.

AVVENIRE

Sull'Avvenire scrive da Milano **Cinzia Arena**: "Cgil, intesa su Landini segretario" (p.23). Tra le altre cose, Cinzia Arena torna indietro nel tempo per descrivere le scelte di Landini: "...Nel 2015 lancia la Coalizione Sociale, un soggetto politico-sindacale che riceve l'appoggio di numerose personalità della



segnalazioni dalla stampa e dal web

sinistra. Proprio in quell'anno avviene un durissimo botta e risposta tra Landini e Camusso. La segretaria gli chiese di «cancellare qualsiasi ambiguità» sul rapporto con la politica. L'impressione generale è che si trattasse dell'anticamera di una sua discesa in campo, ma Landini smentì con fermezza: «Voglio cambiare l'Italia restando nel sindacato». Ora è arrivato il suo momento". Sull'Avvenire anche i commenti di **Marco Bentivogli** (segretario Fim Cisl): "Mi auguro che Maurizio Landini crei una linea di discontinuità sulla gestione di Susanna Camusso che ha portato la Cgil a una linea reazionaria, di opposizione politica irrilevante" e del presidente di Confindustria, **Vincenzo Boccia**: "Sono molti i punti condivisi con la Cgil, su infrastrutture, giovani, Europa. Con questo sindacato vale la pena di continuare ad approfondire, di costruire un patto per il lavoro"

DEMOCRATICA (PD)

Il giornale di area Pd titola: "Landini vince, sarà segretario, ma Colla non perde e potrà condizionarlo". L'editoriale è firmato da **Mario Lavia**...." Dopo gli 8 anni di guida complicata di Susanna Camusso, a lungo omaggiata (bello l'abbraccio con Annamaria Furlan), adesso tocca a questo emiliano di 57 anni, solido e mediatico, pragmatico e combattivo, il compito arduo di far rientrare pienamente la Cgil nello scontro politico e sociale (a partire dalla manifestazione unitaria del 9 febbraio contro il governo), aggiornare la sua piattaforma ideale e culturale svecchiando abitudini consolidate e liturgie antiche (può un Congresso durare un anno?), confermando la autonomia dalla politica e dai partiti e — soprattutto — restituire un senso forte al ruolo della Confederazione. Nell'era del populismo al governo, a Maurizio Landini toccherà un lavoro davvero non facile"

Sono molti i titoli sulla Cgil anche sui giornali minori e soprattutto sui giornali locali. Sarebbe qui troppo lungo darne conto in modo completo. La notizia dell'elezione di Maurizio Landini anche su molti siti web e sui blog. Sul sito di Repubblica (R.it) il commento di Roberto Mania: "Da ribelle a leader. Maurizio Landini sembrava l'eterno oppositore, ma ha saputo cambiare e ha conquistato la Cgil. Ora spetta a lui trasformare anche il sindacato"

DOMANI IL SALUTO DELLA CGIL A SUSANNA CAMUSSO E IL PRIMO DISCORSO DEL NUOVO SEGRETARIO GENERALE

I lavori del XVIII si concluderanno domani con il saluto della Cgil a **Susanna**



segnalazioni dalla stampa e dal web

Camusso, previsto per le ore 10, e con l'intervento di chiusura del neoeletto segretario generale in programma alle ore 12.

"UN MORTO OGNI TANTO". PAOLO BORROMETI PRESENTA IL SUO LIBRO CON ROSY BINDI E SUSANNA CAMUSSO

"Vorrei stringermi forte a voi. Perché per me la Cgil c'è stata sempre, anche quando intorno a me erano rimasti in pochi". **Paolo Borrometi**, giornalista e scrittore, è stato invitato dal sindacato a presentare il suo libro "Un morto ogni tanto" a Bari, sul palco del Congresso nazionale. A Borrometi, giornalista siciliano da anni nel mirino della mafia per le sue inchieste contro la criminalità organizzata, martedì era arrivata l'ultima minaccia di morte. Ieri ha potuto parlare dal palco della Fiera del Levante, insieme alla segretaria generale uscente della Cgil **Susanna Camusso** e all'ex presidente della Commissione Antimafia **Rosy Bindi**. "Due donne – ha detto Borrometi – che per me hanno rappresentato molto. Hanno rappresentato la vicinanza dello Stato, in un momento in cui lo Stato era un po' assente". E proprio le donne sono alcune delle protagoniste di questo suo ultimo libro: "Le donne straniere, invisibili, vittime della schiavitù della mafia. Le ho incontrate e ho parlato con loro. Perché non può passare l'idea che se non sei italiano, bianco e cattolico, sei diverso e ti si può fare qualsiasi cosa". "E' una vergogna – ha continuato – è inaccettabile. E voglio dirlo con forza da qui, da questo congresso, perché la Cgil è uno dei presidi democratici di questo Paese". Mentre invece la politica "spesso si dimentica delle mafie e le tratta come una emergenza da affrontare ogni tanto". "Per combattere la criminalità organizzata – ha detto Borrometi, bisogna partire dal lavoro. Perché non c'è tema più cruciale del lavoro. Perché il lavoro delle mafie non è libero, è schiavitù. Con il lavoro libero e dignitoso, invece, la mafia si può sconfiggere".

DUE NUOVI TESSERATI ALLA CGIL

Susanna Camusso a nome del Congresso e della Cgil ha consegnato ieri la tessera onoraria a **Paolo Borrometi** e a **Rosy Bindi**.

LA LECTIO MAGISTRALIS DI ROSY BINDI SULLA RIFORMA SANITARIA DEL 1978



La cronaca della lezione di Rosy Bindi al Congresso è a cura di **Maurizio Minnucci**. “La legge 833 che ha istituito il Sistema sanitario nazionale nel 1978 dice una cosa molto semplice: si tutela la salute in maniera universale, perché ciascuno la finanzia secondo le proprie possibilità e ciascuno ne usufruisce secondo il proprio bisogno, non in base a ciò che ha pagato, ai contributi che ha versato, men che meno alle assicurazioni. È un principio scontato e banale? Non so se possiamo permetterci di affermarlo oggi, se chi ha vinto le elezioni lo ha fatto proponendo non un sistema fiscale universale, ma la flat tax. Eppure, solo un fisco progressivo può assicurare sistemi universalistici di welfare. Tutto si tiene nel disegno della nostra Costituzione che abbiamo ripetutamente voluto difendere”. È uno dei passaggi fondamentali della *lectio magistralis* sui quarant’anni della riforma sanitaria tenuta da **Rosy Bindi** al congresso della Cgil.

Un intervento ricco di contenuti e riflessioni, quello di Rosy Bindi, che non si è limitata a ripercorrere la storia di quella riforma, ma ha voluto fare spesso riferimenti al presente che mette a rischio il disegno di una riforma così importante per il nostro Paese. “Oggi – ha detto – si introducono forme che rischiano di far aumentare le disuguaglianze, soprattutto in un tempo di crisi, perché se c’è un settore che non dovrebbe mai essere sottofinanziato è proprio quello che prede in carico la salute della persona”. Una battaglia che vede da sempre la Cgil in prima linea. “So bene – ha sottolineato – che la legge 833 non sarebbe mai stata varata senza il dialogo, il confronto e l’impegno del movimento sindacale, in particolare della Cgil”, dalla quale la stessa Bindi questa mattina ha ricevuto la tessera onoraria per mano del segretario generale Susanna Camusso. “C’è un motivo importante per il quale ho accolto con gioia la tessera che mi avete conferito: io credo che questo sia il tempo per rafforzare le formazioni sociali e la grande funzione dell’intermediazione, e di contrastare la deriva populista e sovranista preparata dalla delegittimazione dei corpi intermedi, del sindacato, delle associazioni”. Perché il rischio è “trasformare il ‘popolo sovrano’ nel ‘popolo del sovrano’, noi invece vogliamo dare voce a tutte le idee”.

Tornando a parlare della riforma sanitaria del 1978, “è bene riflettere insieme – ha osservato Bindi – su una delle opere pubbliche più importanti realizzate in Italia a partire dalla fine degli anni Settanta, averne consapevolezza per rilanciarla, ma soprattutto per combattere l’indifferenza e il disimpegno di coloro che pensano di poter provvedere da soli alla propria salute”. Dobbiamo combattere anche, ha sottolineato, “contro la rassegnazione di troppi utenti che di fronte a perduranti difficoltà, alla limitazione di accesso ai servizi, percepiscono il servizio sanitario nazionale non più come un bene comune da preservare”. Nell’epoca dei cambiamenti che vanno di moda, “essere innovatori significa quindi ritornare alle fondamenta della nostra vita democratica, alla



segnalazioni dalla stampa e dal web

nostra Costituzione, perché da lì è partito quarant'anni fa il servizio sanitario nazionale in un periodo storico ben preciso di grandi riforme".

Eccole allora snoccociate da Rosy Bindi le riforme di quel decennio 68-78: la legge sul referendum, sul divorzio, la nuova legge sulla casa e il riconoscimento dell'obiezione di coscienza, l'istituzione degli organi collegiali nella scuola, la riforma fiscale, il nuovo diritto di famiglia, il voto ai diciottenni, l'istituzione dei consultori familiari, la legge sulle tossicodipendenze, l'istituzione delle circoscrizioni, la depenalizzazione dell'aborto, la tutela della maternità, il superamento dei manicomi con la legge 180 e, infine, a dicembre del 1978, la legge 833 "frutto di una stagione sociale di grande partecipazione, quando la politica sapeva ascoltare la voce dei cittadini organizzati e rispondere con principi universali alle tante domande che le venivano poste".

Sul sito di RadioArticolo1 è disponibile il podcast per riascoltare l'intervento di Rosy Bindi: <https://www.radioarticolo1.it/audio/2019/01/23/39101/rosy-bindi-il-valore-e-lattualita-delle-nostre-fondamenta-istituzionali>

PROBLEMI DEL LAVORO. CGIL: SUL REDDITO DI CITTADINANZA SERVONO INVESTIMENTI NEI CENTRI PER L'IMPIEGO

"L'avvio del reddito di cittadinanza rappresenta un cambiamento radicale nell'organizzazione dei servizi di promozione delle politiche attive. I Centri per l'impiego acquisiranno una centralità strategica e meritano la dovuta attenzione: sono necessari investimenti e l'opportuna valorizzazione del ruolo". Ad affermarlo sono la Cgil e la Fp Cgil in vista dell'entrata a regime del reddito di cittadinanza.

Per il sindacato, "preoccupa la tempistica che rischia di non mettere i Centri per l'impiego nelle condizioni di poter accompagnare al lavoro centinaia di migliaia di disoccupati, così come previsto dal provvedimento recentemente approvato. La carenza di organico attuale già rende difficile, e in alcuni casi impossibile, assolvere alle competenze preesistenti. La previsione delle assunzioni dei 4.000 dipendenti, come da legge di Bilancio, rischia di rendere operativi i centri con grande ritardo e, allo stesso tempo, poco chiaro risulta l'inserimento dei cosiddetti 'navigator' nei contesti organizzativi regionali".

Secondo la Cgil e la Fp Cgil "il rischio che si corre è la moltiplicazione di disservizi non certo imputabili al personale. Per questa ragione risulta grave la presa di posizione di alcuni esponenti del governo che attaccano il personale dei Centri per l'impiego che, con mille difficoltà, da anni sta facendo i conti con la carenza di organico, l'assenza di investimenti e della strumentazione



segnalazioni dalla stampa e dal web

opportuna. Alla luce di ciò, serve predisporre una procedura d'urgenza per l'assunzione dei 4.000 dipendenti dei Cpi, serve l'avvio di un piano nazionale per la formazione di tutto il personale e, contestualmente, promuovere un confronto a tutto campo che coinvolga i livelli istituzionali interessati e le organizzazioni sindacali".

EDITORIA IN CRISI. SUSANNA CAMUSSO INCONTRA I LAVORATORI DELLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Il segretario generale della Cgil **Susanna Camusso**, a margine del XVIII Congresso Nazionale in corso a Bari, ha incontrato la delegazione dei lavoratori della Gazzetta del Mezzogiorno. Giornalisti e poligrafici dello storico giornale hanno illustrato la situazione che si vive all'interno della testata, dopo il sequestro e la confisca dei beni dell'editore Mario Ciancio Sanfilippo, proprietario del 69% della Edisud spa. Nella società editrice del giornale lavorano 77 giornalisti, di cui 52 a tempo pieno e 25 part time distribuiti nelle 8 redazioni sparse in Puglia e Basilicata, 67 dipendenti con contratto poligrafico e decine di giornalisti corrispondenti con contratti di collaborazione.

I lavoratori vivono con angoscia questa condizione di incertezza. La ricetta proposta dai commissari per mantenere in vita il giornale è il taglio lineare del 50% del costo del lavoro: una soluzione, questa, che comporterebbe la riduzione della foliazione, della qualità dei contenuti e la compromissione del diritto di cronaca. I lavoratori, ai quali non sono stati versati lo stipendio di dicembre e la tredicesima (mentre la retribuzione di novembre è stata versata in due tranches), si chiedono come sia possibile che lo Stato sequestri un'azienda, perché il suo azionista di maggioranza è sospettato di essere colluso con la mafia, e allo stesso tempo voglia garantirne la sopravvivenza sfruttando il lavoro non retribuito degli addetti della stessa azienda.

La Cgil Nazionale, la Cgil Puglia (agli incontri ha presenziato anche il segretario generale pugliese Pino Gesmundo), la Cgil e la Slc di Bari ribadiscono vicinanza a tutti i lavoratori della Gazzetta del Mezzogiorno ed auspicano che l'amministrazione giudiziaria utilizzi tutti gli strumenti giuridici a sua disposizione per garantire loro il diritto alla retribuzione. Il segretario generale si è impegnato a sensibilizzare tutte le parti interessate, siano istituzioni o gruppi imprenditoriali, alla sopravvivenza di un quotidiano fortemente radicato nel territorio di due regioni. La Cgil riconosce ai lavoratori il merito di aver garantito in questi mesi di amministrazione giudiziaria, con sacrificio e senso di responsabilità, la presenza in edicola di un giornale che vanta oltre 130 anni di storia. Questa organizzazione sindacale lavorerà per giungere ad una soluzione

MATTINALE CGIL



segnalazioni dalla stampa e dal web

capace di assicurare il rilancio della testata, che passa dall'imprescindibile mantenimento degli attuali livelli occupazionali del personale giornalistico e poligrafico.

=====
=====

Mattinale chiuso alle 7,45. Sul sito della Cgil nazionale (www.cgil.it) tutti gli aggiornamenti sugli appuntamenti e le iniziative

=====
=====

Ricevi questo messaggio perché il tuo indirizzo risulta iscritto alla mailing list "Mattinale CGIL". Per rimuoverlo dalla mailing list, rispondi a questa email (p.andruccioli@cgil.it) con un messaggio contenente il testo "cancellazione", avendo cura di verificare che l'indirizzo email dal quale rispondi sia l'indirizzo che riceve il Mattinale.

You are subscribed to "Il Mattinale CGIL" mailing list. To unsubscribe, reply to this email (p.andruccioli@cgil.it) with the word "remove" in the text body.

=====
=====